Anno XIV. Domenica, 3 Febbraio 1861 N. 34

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 FEBBRAIO

LA POLITICA FRANCESE IN ITALIA

I liberali tedeschi non sembrano interpretar meglio la politica seguita dalla Francia in Italia negli ultimi sei mesi di ciò che facciano gli scrittori della *Gazzetta Crociata*. Que' fogli, i quali, come la *Gazzetta Nazionale*, manifestano sentimenti generosi per l'indipendenza italiana e spingono il governo prussiano a dar alla sua politica un indirizzo conforme a' voti degli italiani più che a' desiderii dell'Austria, giudicano tuttavia la Francia con prevenzione e quasi la credono ostile al movimento nazionale, perchè aveva consigliata la confederazione anzichè l'unità.

L'attitudine del governo imperiale in Italia ha presentate anomalie, che a prima vista parevano inconciliabili e col programma di Napoleone III e col principio di non intervento. Ma se si riflette alla politica costantemente adoperata dall'imperatore, se si ha riguardo alla prudenza che fu sempre guida de' suoi atti, alla pazienza ed abilità con cui ha proseguiti i suoi disegni, essa apparirà in tutto conforme a' principii stabiliti ed al contegno che aveva per lo innanzi assunto.

L'imperatore, venendo in Italia, ha proclamato un principio: l'indipendenza italiana. Quando egli disse che l'Italia esser doveva libera dall'Alpi all'Adriatico, ha riconosciuto il voto degli italiani. Fermatosi a Villafranca, la nostra fede in lui non venne meno, perciocchè, consacrato un principio, da lui spontaneamente dichiarato, non avrebbe più potuto nè combatterlo nè abbandonarlo.

Ma rispetto all'interno ordinamento d'Italia, la Francia non ebbe a mischiarsene direttamente. Non può certo l'Italia avere la pretensione di compiere uno de' fatti più rilevanti della storia politica degli stati, escludendo del tutto l'azione della diplomazia, ma quest' azione esser doveva ristretta nella cerchia de' consigli e di quegli atti a cui le potenze s'inducono non per impedire ciò che sta per succedere, bensì per isgravarsi d'ogni risponsabilità.

Qual è stato il contegno della Francia? Essa ha sconsigliato dal compiere l'annessione della Toscana, ha disapprovata la spedizione di Garibaldi, ha richiamato il suo rappresentante da Torino in seguito dell'ingresso delle truppe nazionali nelle Marche e nell'Umbria; ma frattanto l'Italia proseguiva il suo cammino, accelerava l'opera dell'unità, congiungeva ventidue milioni di italiani in uno stato solo, appoggiandosi al principio del non intervento.

Chi ha stabilito questo principio? Francia ed Inghilterra. Il principio di non intervento estende a' popoli la massima sacrosanta del diritto personale. La libertà che ha ciascun cittadino di adoperar le sue facoltà morali, intellettuali e fisiche come a lui pare e piace, purchè non offenda i diritti altrui, viene estesa alle nazioni, queste grandi aggregazioni d'individui. Se l'intervenzione francese del 1859 ha aiutato a cacciar l'Austria al Mincio, l'adozione del principio di non intervento ha resa possibile la costituzione dell'unità nazionale.

Noi vorremmo che coloro i quali con tanta violenza si scatenarono contro la Francia e contro l'alleanza francese, ci dicessero in qual guisa sarebbesi riuscito in pochi mesi a riunire in uno stato ventidue milioni d'italiani, se il principio di non intervento non era fatto rispettare. La presenza della flotta francese dinanzi a Gaeta ha suscitati non meno clamori dell'occupazione di Roma. Allorchè la flotta era nelle acque di Gaeta, credevasi che Francesco II rimanevasi nella fortezza soltanto per l'appoggio che essa gli accordava. Ora che la flotta si è ritirata, Francesco II persevera nella sua resistenza, confidando non sappiamo se più nella reazione o nelle mura della fortezza. Ciò prova come fossero esagerate le accuse che si muovevano alla Francia, quantunque non si debba disconoscere che si aveva ragione di dolersi della presenza della flotta francese, la quale, se non altro, porgeva almeno a Francesco II il mezzo di rifornir la piazza di munizioni e ritardarne la resa.

Quanto a Roma, la quistione è divenuta in questi giorni assai grave, per le prove incontestabili ottenute aver ivi sede il governo segreto che per mezzo de' suoi satelliti accende la guerra e spande la desolazione negli Abruzzi. Non merita d'esser confutata l'asserzione degli avversari nostri che la Francia non si ritirerà mai da Roma, o che per ritirarsi voglia qualche compenso.

La Francia desidera quanto noi di sciogliere la quistione romana e di metter fine ad un'occupazione, la quale le ha costati molti sacrifici, senza procurarle alcun compenso morale e che è quindi più onerosa e meno necessaria di quella della Siria. Ma come, ci venne già fatto di osservare, la Francia probabilmente vuole indugiare a lasciar Roma finchè sia definita la quistione veneta, perchè liberata la Venezia, la quistione romana, che è essenzialmente morale, si risolve con minori contrasti, le potenze cattoliche dovendo cedere finalmente alla forza degli eventi, che concorrono all'abolizione del potere temporale.

La Francia però intanto che occupa Roma, ha obblighi imprescindibili verso l'Italia. Chi può credere che se la bandiera imperiale non isventolasse in Roma, sarebbesi tollerato tinora un potere, il quale senza tregua congiura contro la quiete d'Italia e provoca la guerra civile? I francesi non sono nella città eterna per protegger gl'intrighi e dar appoggio alla reazione, che manda uomini, armi e danari negli Abruzzi a suscitarvi disordini ed eccidi. Roma è diventata una fucina di congiure ed un nido di cospiratori contra l'Italia: legittimisti e clericali, figli di Lojola e credenti in Enrico V e Francesco II sono là raccolti per fomentar la ribellione nelle province napolitane, facendosi scudo della tutela che la Francia accorda generosamente al Papa.

Se la Francia non reputa ancor conveniente di abbandonar Roma, se le condizioni politiche d'Europa non le sembrano consentir di metter fine all'occupazione che dura da 12 anni, sia pure; ma noi vogliamo sperare ch'essa non permetterà che all'ombra sua si ordiscano cospirazioni contra quell'impresa, a cui essa ha accordato un aiuto sì efficace e di cui ha preconizzato il trionfo, e non vorrà, con una tolleranza soverchia, si prosegua a fomentar perturbazioni, che costano sangue e lagrime, da coloro che a lei debbono il potere che esercitano e la libertà di cui abusano.

La Francia non può avere a Roma una politica diversa da quella che ha seguita a Torino, a Firenze, a Napoli, e la tutela della persona del Papa non può per opera sua estendersi a' seminatori di discordia ed a' reazionari che armano il braccio dei briganti abruzzesi.

Il sequestro fatto dalle autorità francesi di quattro mila fucili che il governo pontificio inviava alle masnade degli Abruzzi, se da un lato attesta la connivenza di Roma coi rivoltosi, prova dall'altro come la Francia si sia destata e ci porge la fiducia che vorrà metter fine ad un ordine di cose che mantiene l'agitazione de' popoli e stanca la pazienza delle truppe. Niuno può riuscirvi meglio di lei, perchè niuno ha più diritto ed autorità d'imporre a coloro che essa protegge di astenersi da ostilità, le quali non hanno altro scopo che di ritardar la pacificazione delle province meridionali. Questa missione è consentanea alla politica da lei adottata rispetto all'Italia, è la sola che sia degna d'una grande potenza alleata.

La Francia può render questa testimonianza all'Italia, che la sua fede in Napoleone III non è mai venuta meno, e che gli oppositori della politica francese sono così deboli nella penisola che la loro voce non trova eco in nessuna parte.

L'Italia considera l'alleanza francese come l'arra della sua redenzione. Che se si volesse accordare a'nostri avversari che l'Italia potrebbe conquistar la propria indipendenza, malgrado la Francia le fosse contraria, è pur sempre incontestabile, che l'alleanza francese ha agevolata l'opera, ha recato un grande appoggio ed ha inspirato agli italiani un coraggio, una perseveranza ed una fiducia in se stessi, che forse si sarebbero desiderate invano, se mai si fossero trovati isolati in Europa e privi di sostegno e di efficace simpatia.

Questa convinzione è tanto radicale in Italia che nelle elezioni si sono veduti trionfare tutti i candidati, che più apertamente si mostrarono propensi all'alleanza francese e desiderosi di mantenerla.

I proscrittori de'229 furono essi medesimi proscritti, volendo gl'italiani con questa solenne dimostrazione provare come respingano le fatali dottrine di coloro che cercano di provocar dissidi colla Francia, di alterarne i buoni rapporti e far dimenticare i grandi servigi che ha resi alla causa nazionale.

Le elezioni stringono viepiù i vincoli che uniscono la Francia all'Italia. Esse sono un'approvazione senza alcuna restrizione o riserva della politica prudente ed in uno audace, la quale ha saputo promuovere l'unità nazionale, malgrado i consigli contrari della Francia, senza menomare l'amicizia e comprometterne l'alleanza.

GEMME DELL'*UNITA' ITALIANA*

L'*Unità Italiana* di Milano non può rassegnarsi a sopportare in santa pace l'esito delle elezioni. Le sue corrispondenze di Firenze, di Torino, di Milano, gridano, si lamentano, urlano in modo da far pietà e commuovere i sassi.

Raccogliamo alcuni saggi di quelle corrispondenze.

Il corrispondente di Firenze, 28 gennaio, scrive:

La casta privilegiata degli elettori di Firenze (la maggior parte della quale non ha colore alcuno e serve volonterosa tutti i padroni!) fedele al suo mandato di vassallaggio, ha eletto questo anno a deputati di Firenze i signori barone Bettino Ricasoli, cav. Ubaldino Peruzzi, marchese Lorenzo Ginori-Lisci! Questi tre nomi soltanto dovrebbero bastare a far arrossire anche l'uomo il più spudorato della terra. Ma gli elettori di Firenze hanno faccia di bronzo; e se alcuna fiata il loro volto si contorce o si muove, lo è solo per acclamare servilmente a nuovi padroni, e per benedire alla mano di chi ci flagella!

Questa la vi par un po' marchiana, eppure è un nonnulla in confronto delle seguenti parole che leggonsi nella corrispondenza di Torino del 31:

Corre voce in Torino che l'oro bonapartista non sia stato alieno dai mezzi, che procacciarono il *maraviglioso accordo* — stile dei giornali governativi.

E poi dicono che l'*Unità Italiana* non ha spirito!

Leggiamo nel *Débats*:

Il risultato delle elezioni italiane è in gran parte conosciuto: sino ad ora alla politica liberale e patriotica del governo piemontese è assicurata una maggioranza considerevole e decisiva. Nell'Italia del Nord i candidati del partito moderato la vinsero quasi dappertutto sui candidati del partito estremo. Nella stessa Napoli, in cui più incerte erano le sorti della lotta, la scelta degli eletti fu più favorevole di quello che lo si credesse. Quanto a noi, non avevamo bisogno di questa nuova prova per confermarci nella speranza e nella confidenza che ebbimo sempre pel buon senso e per la saggezza della nazione italiana. Ma registriamo codesto risultato con tanta maggior soddisfazione, inquantochè vi vediamo una risposta alle apprensioni che potevano peranco esistere in Europa ed a parecchie accuse recentemente fatte dall'alto contro il carattere e lo spirito della rivoluzione italiana. Non è uno spirito rivoluzionario ma conservatore quello che trionfò nelle elezioni, lo spirito dell'ordine e della pace: non è la politica mazziniana, ma la intelligente e moderata del Re Vittorio Emanuele e di Cavour, che uscì vittoriosa dallo scrutinio nazionale: se lo si disconoscesse non vi sarebbe nè buona fede nè giustizia. Dopo risultati di tal fatta non sappiamo con qual fondamento si possa ancora sostenere che la rivoluzione italiana è il trionfo delle idee e delle passioni democratiche, intese nel senso il più cattivo della parola, vale a dire delle idee e delle passioni demagogiche. In questo senso si può dire che le elezioni italiane sono un avvenimento della più grande importanza, perchè interessa non soltanto la penisola, ma la politica generale e la pace d'Europa.

Oggi più che mai l'Europa deve essere convinta che il suo riposo ed i suoi interessi sono legati al successo della causa italiana; oggi più che mai l'Europa disconoscerebbe gli interessi suoi propri se vedesse un movimento rivoluzionario e demagogico in una rivoluzione che si compie in nome del principio monarchico, in nome della monarchia liberale e costituzionale.

Leggiamo nel *Times*:

Farebbero bene molte volte le nazioni a ripensare ai pregiudizi che hanno dovuto abbandonare, prima che quei pregiudizii già distrutti dall'evidenza dei fatti, siano già dimenticati. Quello che il signor Roebuck definì una volta « la ostinata ignoranza del popolo inglese rispetto agli affari degli altri popoli » non ci salva punto dagli errori più materiali in questo argomento.

Fra i pregiudizii politici, pochi avevano una radice tanto profonda nella mente dei nostri connazionali quanto la credenza che l'Italia non fosse atta al governo costituzionale. Questa credenza non risultava dalle osservazioni superficiali dei viaggiatori, dall'egoismo anglo-sassone che pretendesse aver l'esclusivo monopolio, ma bensì una profonda convinzione dei nostri uomini di stato, prodotta dopo serie riflessioni e sostenuta con argomenti tali, che rare volte nel giudicare delle cose degli altri popoli ne adoperiamo tanto convincenti.

Lord Clarendon, per la prima volta nel 1859, dichiarò esser sorto questo ghiribizzo della unità italiana, e sono ancora presenti alla memoria di tutti gli infiniti discorsi che si fecero allora rispetto agli sforzi del patriotismo italiano. Si diceva che gli abitanti della penisola non potevano essere affezionati ad un principe, quand'anche fosse noto tra loro, che la disunione tra le varie classsi sociali toglieva ogni speranza di una concordia tra esse nell'azione, che le antipatie municipali renderebbero impossibile perfino una confederazione — giacchè nemmeno si pensava alla possibilità di riunire Torino, Milano e Napoli in una sola monarchia. Si giungeva perfino a dire non esservi in Italia un desiderio naturale e spontaneo di conquistare la libertà, e tutti i fatti che avrebbero potuto far credere alla esistenza di questo desiderio si attribuivano all'esempio contagioso di alcuni stati vicini od alla perniciosa influenza di pochi emigrati. I contadini si dicevano troppo ignoranti, gli abitanti delle città troppo indolenti, il clero troppo affezionato alla tirannide straniera, da potersi sperare nel trionfo di una rivoluzione.....

... Si traeva partito dalla storia per dimostrare che di tutti i vizii politici, la astuzia, la mancanza di sincerità, la concordia, l'invidia, l'insubordinazione, l'egoismo potevano incolparsi gli italiani.

.... Il signor Guizot aveva dimostrato che nella massima parte dei grandi genii italiani mancava la energia pratica, e pensatori non meno profondi di lui si erano lasciati andare, quasi senza pensarvi, alla persuasione che l'Italia era destinata ad

essere la preda di tutte le nazioni e doveva contentarsi di contribuire nelle scienze morali e nelle lettere alla civiltà europea.

Sarebbe far grave torto al pubblico inglese il lasciar credere che a questo convincimento tanto poco favorevole agli italiani, avesse parte certa simpatia per il dispotico governo austriaco. Si confessava essere una anomalia questa che una nazione dovesse esser tenuta perpetuamente sotto tutela, o piuttosto in una specie di prigione per i giovani discoli, della quale l'Austria, come carceriere, avesse a tenere le chiavi. Ma per quanto la cosa fosse strana, si sopportava come una necessità politica ..... Rare volte le qualità politiche di un popolo furono messe a più dura prova di quella subìta dagli italiani negli ultimi due anni. Tutti i tanti temuti agenti di rivoluzioni, l' azione degli emigrati e delle società segrete, le mene degli agitatori democratici, l' esaltamento di trionfi militari rapidamente ottenuti, agirono ad un tempo.

A quei pericoli si aggiunsero quelli derivanti da tutte le complicazioni che mai potessero immaginarsi: un alleato impenetrabile nei suoi disegni, un pretendente al trono del reame meridionale, la discordia tra i due grandi campioni della causa liberale, le invidie nazionali, municipali e personali e finalmente l'attitudine minacciosa delle potenze.

Se il giudizio che si era pronunciato sulle virtù e sulla costanza degli italiani fosse stato giusto, più d'una volta le fortune d'Italia avrebbero fatto naufragio. Eppure abbiamo veduto manifestarsi tutti i difetti dei quali avevamo accusata quella nazione; tutti i pericoli che si erano predetti dovettero essere superati e quale ne è il risultato?

La Lombardia dove pochi soldati occupano il posto delle legioni austriache, pienamente contenta dell' annessione, paga le imposte senza mormorare e fornisce soldati per la guerra.

Le città dell'Emilia, riconciliate e fattesi amiche alle loro rivali di Lombardia, si occupano di strade ferrate, di commercio e cominciano ad avviarsi verso un'èra di prosperità.

Il popolo di Napoli frivolo e codardo sotto il tiranno, malgrado gli inviti del re di Gaeta sta dimenticando le lezioni di un secolo di dispotismo e la Sicilia comincia a dimenticare l' odio secolare portato ai suoi vicini.

Ogni giorno più si dileguano i timori che potevano esser sorti in noi rispetto alla composizione del primo parlamento italiano. Non solamente gli uomini moderati furono quasi dappertutto preferiti agli esaltati; ma le grandi città eleggono i loro rappresentanti tra i più chiari patrioti ..... Si crede che il governo sarà appoggiato da una grandissima maggioranza, e ciò avverrà nel momento in cui comincia per l' Italia la crise decisiva. Non si parla di eccessi nel genere di quelli che troppo spesso deturparono il trionfo della libertà in Francia, non di minaccie faziose simili a quelle che ora si pongono in esecuzione negli Stati-Uniti. Il popolo italiano fa il suo tirocinio ed in tal maniera che non deve arrossirne.

Qualunque abbiano ad essere le fasi per le quali dovrà ancora passare l'Italia, e quantunque non possiamo ancora parlare senza qualche timore di un esperimento che ha da farsi sopra sì grande scala, pure abbastanza si è fatto perchè abbiano ad esser distrutti i timori che molti nutrivano rispetto alla sorte delle istituzioni amministrative in quel paese, e perchè possiamo dichiarare fondata la fede nutrita dai riformatori italiani.

Le idee ragionevoli di Gioberti, di Mazzini, di Farini e di Manin ebbero esecuzione; ma il sogno del primo rispetto al Papa, ed i sogni repubblicani del secondo si dileguarono in presenza dei fatti. La propaganda fatta dagli esaltati ebbe una utilità pratica col predisporre le menti italiane ad una rivoluzione meno fantastica ma più salutare di quella che era stata predicata. Le discordie interne municipali, invece di perpetuare i mali a tutti noti dei piccoli stati retti a municipio, mantennero vivo lo spirito politico e servirono così in certo modo di scuola pratica per l'esercizio dei diritti politici....

Quando il conte Cavour si presenterà al parlamento, si troverà ancora a fronte di pericoli, dei quali egli è in parte cagione; la possibilità di un intervento francese od austriaco, la perentoria alternativa di una guerra immediata o di una transazione rispetto a Roma o a Venezia; ma egli potrà con giusto orgoglio rammentare i fatti degli ultimi tempi per dimostrare che non invano egli ha portato in campo l'esempio dell'Inghilterra, e che l'Italia non ha più d'uopo della compassione di quella parte d'Europa che ancora non ha saputo svincolarsi dai principii della Santa Alleanza.

Il signor Lemoinne esamina la questione italiana sotto il punto di vista se alla penisola ed alla Francia sia più conveniente una Confederazione tal quale venne posata a Villafranca o la unità, e non dubita punto a dire che la Confederazione sarebbe ad un tempo dannosa agli interessi italiani come ai francesi:

Una Confederazione, egli dice, nella quale l'Austria avesse un posto col mezzo della Venezia, sotto l'ibrida forma di uno stato austro-italiano ed in cui essa, colle sue alleanze sarebbe certa di avere la preponderanza, costituirebbe per l' Italia una condizione dieci volte peggiore di quello che aveva innanzi la guerra. Perchè se l' Austria in allora regnava su quasi tutte le corti italiane non era solo per alleanze di famiglie od in virtù di quei trattati del 15, che la Francia dovette subire, ma per trattati privati e segreti, ai quali l' Europa non aveva data alcuna sanzione legale. In una Confederazione consacrata dai trattati e dal diritto pubblico europeo essa sarebbe la potenza fatalmente preponderante d'Italia: non solo vi farebbe parte con le sue proprie forze e colle sue fortezze, ma col potere che i principi suoi alleati, vassalli, satelliti e quasi sudditi si affretterebbero di rimettere nelle sue mani, di guisa che il Piemonte, che prima della guerra era solo ma libero, diverrebbe dopo la vittoria un annesso di una Dieta austriaca e soffocato da una maggioranza straniera.

Le stesse ragioni che valgono per l'Italia servono pure alla Francia. Nello stato presente, quando l'Austria, potenza straniera, vuole immischiarsi negli affari italiani, la Francia ha il diritto di opporvisi od almeno di prendere le sue proprie garanzie contro tale intervento; ma se l'Austria, potenza italiana, fa prevalere questa o quella politica in una assemblea riconosciuta dall' Europa e dalla stessa Francia, ove sarebbe il diritto della Francia, ove il suo ricorso? Ecco quali sarebbero i frutti raccolti nella guerra dal Piemonte e dalla Francia: il Piemonte, di trovarsi con un voto contro quattro o cinque in una dieta germano-italiana, e la Francia di avere di fronte una nuova Confederazione germanica sotto la presidenza *onoraria* del Santo Padre e *virtuale* di S. M. apostolica! Basta posar la questione per risolverla.

A questo punto dimostra che se mai per avventura tornasse in capo il progetto di una Confederazione, lo si dovrebbe attribuire all'Austria anzichè alla Francia, come a quella che ne avrebbe maggioré interesse. L' Austria traendo partito dalle discordie, indivisibili, a suo modo di vedere, sulla natura degli italiani, senza toccare la Lombardia, perchè all'ombra questa dal trattato di Zurigo ricollocherebbe i principi esautorati sui troni loro e quindi propugnerebbe innanzi ad un congresso la Confederazione.

Immaginarsi, continua, che la Francia voglia lasciar l'Austria a fare in Italia quello che meglio desidera, alla sola condizione che rispetti la Lombardia, sarebbe lo stesso che dire, avere la Francia intrapresa la guerra del 1859, la gran guerra, ove rimasero uccisi migliaia dei suoi figli, si sparse il sangue migliore e si dispendiarono centinaia di milioni e per la quale allarmò l' Europa tutta, risvegliò lo spettro della coalizione, aver essa fatto tutto questo, onde raccogliere solo una foglia di carcioffo per darla alla Casa di Savoia! No; in fondo di questa guerra ci erano altri risultati, altre idee, altri principii. Essa aveva e deve avere lo scopo di sottrarre l'Italia al dominio austriaco: fu intrapresa per liberare l'Italia: l'equilibrio europeo era falsato colla preponderanza esclusiva dell'Austria, l'ultima guerra lo ristabilì ed in questo senso fu essa una misura d'ordine.

Dopo aver detto che la Francia vuole un' Italia italiana e non una provincia francese od austriaca, conchiude:

La Confederazione non sarebbe oggi che una restaurazione austriaca fatta contro la Francia e che renderebbe l'Austria due volte più forte in Italia, di quello che lo era prima di tante battaglie perdute e non è certo per questo che la Francia le ha guadagnate.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Siamo nella stagione eminentemente parlamentare. Le assemblee legislative ad una ad una si radunano nei varii stati, e nella settimana ventura, ad un giorno d' intervallo, avremo i due manifesti più importanti della politica europea nei discorsi dell' imperatore dei francesi e della regina d'Inghilterra. Per parte della Prussia abbiamo sempre lo stesso fenomeno di trovare gl'istinti bellicosi sulla bocca del principe, quelli pacifici nelle manifestazioni delle assemblee; ma ormai non vi ha più alcun dubbio che l' eccitamento continuo mosso dal nuovo re di Prussia ai rappresentanti delle popolazioni in previsione di conflitti che sinora nessuno ha, fuor di lui, scorto sull'orizzonte, hanno per movente il pensiero di assicurare un miglior accoglimento a quelle proposte riforme nell' esercito, che l'anno scorso naufragarono.

E l'Austria va lietissima di queste parole bellicose, e va raccogliendole come un balsamo. Essa, la quale non vede altro modo di sortire dalle distrette in cui trovasi, che in una buona guerra europea, si confida che la Prussia voglia compiacerla. A che scopo? Non le importa d'indagare, perchè in questo caso le illusioni svanirebbero, mentre vuolsi a qualunque costo di mantenerle.

In Francia preliminarmente all'apertura del corpo legislativo s'adunò il senato per deliberare sul modo di attuare le ultime determinazioni dell'imperatore per una maggior larghezza al diritto di discussione nell'assemblea, e per una maggior libertà alla stampa di riportarle. Il sig. Troplong ha già dato lettura del suo rapporto. In quanto alla stampa resta sempre ferma la massima che i giornali sono obbligati a riprodurre per intero le discussioni preparate dagli stenografi ufficiali. Si potrà però scegliere una sola delle quistioni e limitare la riproduzione di quei discorsi che vi si riferiscono.

La discussione dell' indirizzo, dice il rapporto, sarà un'informazione leale e patriotica sui bisogni del paese, ed è facile il vedere come questa discussione, la quale in conchiusione non formola che voti e desiderii, sia quella che meglio si convenga alla natura delle istituzioni francesi. In Francia l' imperatore è responsabile innanzi alla nazione, mentre i ministri non lo sono che al cospetto dell'imperatore. Colà vi ha necessità di rispettare il principio monarchico che si fonda principalmente sul rispetto della persona investita di questa alta autorità, vi ha il pericolo di mancare a questo rispetto criticando le leggi ed i funzionarii, la cui responsabilità risale naturalmente all'imperatore che le propone o li mantiene in carica: quindi la discussione dell'indirizzo si presta benissimo a questo sistema come quello che facilita il modo al sommo imperante di mantenersi concorde quell'opinione pubblica in cui risiede la sua unica forza.

Ma il fatto saliente in questa innovazione si è il poco o nessuno interesse che il pubblico vi prende.

Per quanto una parte della stampa declami contro la parsimonia delle concessioni, il contegno del pubblico dinota che sarebbero anche più ampie di quelle che si cercavano.

Non così in Austria. Colà il governo che non voleva conceder nulla, che dopo la guerra del 1859 disse di voler qualche cosa accordare e che, col diploma del 20 ottobre 1860, aperse piuttosto ampio il varco alle concessioni; questo governo, diciamo, non avrebbe più limiti a queste, purchè potesse sperare di raccogliere in compenso di esse qualche favore nella pubblica opinione: ma non vi riesce.

E così avviene che, di quanto fu già accordato, nasca quasi un pentimento e si mostri di voler riccorrere alla resistenza dimenticando che non se ne ha più la forza.

L'imperatore d'Austria intimò una seria minaccia all'Ungheria, ma questa per l'organo dei suoi comitati parve raccogliere il guanto e di rimbalzo fe' scintillare agli occhi del monarca l' infrangimento di quel patto che da quattrocento anni legò il paese alla dinastia degli Absburgo. I comitati di Hont e di Gran, quelli le cui risoluzioni erano state sin qui meglio conformate alla moderazione, protestarono altamente, energicamente, di voler mantenere intatti i loro diritti, di difendere l'intangibilità delle loro risoluzioni e di prendere per regola le leggi del 1848. I comitati di Neutra e d'altri luoghi ch'erano andati assai più innanzi nella arditezza delle loro risoluzioni, non vorranno indietreggiare certamente adesso che sono confortati da questo esempio. Ed il governo di Vienna che cosa farà?

L'imperatore affretterà certamente l'epoca della sua incoronazione; ma gli ungheresi cominciano a dire che vogliono ormai la residenza del loro re nella capitale di S. Stefano; dimandano un ministero risponsabile per l'Ungheria e questo non si può in alcun modo accordare colle altre norme direttive della monarchia. Che cosa dunque farà il governo? Ricorrere alla forza anche col timore di soccombere, o constatare la propria impotenza lasciando cadere senza seguito la fatta minaccia? Ecco il bivio in cui è posto.

Per farsi un'idea del caos che domina in Austria basterebbe volgere uno sguardo ai soli indirizzi delle camere di commercio interpellate sul modo di ristabilire la circolazione metallica e si vedrebbe riflessa in ciascuno di questi una base nuova di politico reggimento di cui uno esclude l'altro. Così si è certi che contentando una parte si avrà l'altra malcontenta: così non trattasi più di una maggiore o minor estensione di libertà, di una o maggiore ingerenza dell'elemento popolare nel governo della cosa pubblica, che possa far tranquilli; perchè ogni paese si è formato o crede di aver dei bisogni che in un comune consorzio non possono essere soddisfatti; così finalmente si dà il caso che, anche accordata a Venezia, come si dice, amministrazione propria, impiegati proprii, e se fosse possibile bilancio proprio e propria armata, non per questo potrebbe dirsi contenta e pacificata aspirando essa a quel solo che l'Austria non può darle, la sua emancipazione e la sua aggregazione alla gran madre comune.

Il generale Lamarmora andò a Berlino e vi fu ricevuto dal Re. Le informazioni da noi avute danno per sicuro che tanto la corte quanto il partito liberale tedesco fecero buon viso a questa missione di cortesia fra due stati, per cui se ne può sperare qualche più solido risultato politico.

Non vedesi generalmente nè in Prussia nè in Germania un grande ardore per riguardo alla quistione della Danimarca, e se in questo paese gli armamenti proseguono con molta alacrità, non si smentiscono però nemmeno le già dichiarate tendenze ad una soluzione pacifica, per cui si ha motivo di credere che da quelle parti il tempio di Giano non verrà così tosto dischiuso.

Nell'America, mentre gli stati del Sud, che hanno inalberata la bandiera della separazione, lavorano con lena affannata a dare alle loro prime intraprese l'aspetto d'un fatto compiuto, e cercano di fondare una rappresentanza del nuovo stato che intendono creare, e si adoperano colla resistenza armata a tradurre in atto le loro intenzioni, l'autorità federale tentenna; il Congresso ed il Senato di Washington si perdono in discussioni che a nulla conchiudono. Il signor Abramo Lincoln credette colla designazione del senatore Seward, come capo della nuova ammministrazione, di dare una guarentigia delle sue idee conciliatrici. Il sig. Seward pronunciò il giorno 12 gennaio un discorso al Senato, che lo si vuole come il programma del nuovo governo. In questo discorso si pronunciò per l' abolizione di tutte le leggi contrarie al diritto di estradizione degli schiavi fuggitivi, e si dichiarò pronto a votare un emendamento alla costituzione, in forza del quale questa non potrà mai essere modificata in modo da affidare al congresso il menomo diritto di abolizione o di immistione in materia di schiavitù in nessuno stato. Questo discorso, assalito dai partiti estremi, venne però riguardato come una tavola gettata a tutti quelli che desiderano una conciliazione; ma finora non se ne vedono grandi risultati. Forse questo discorso venne pronunciato troppo tardi e non è certamente quando il cannone della Carolina vomitò il fuoco ed il ferro contro le navi federali che possa trarsi in campo, con qualche speranza di successo, una convenzione che dovrebbe essere pacificamente discussa.

Intanto sino al 14 gennaio la Carolina del Sud, il Mississipi, la Florida e l'Alabama avevano pronunciato la loro separazione definitiva dall' Unione. La Georgia dovea seguire l' esempio il giorno 19, mentre le legislature del Tennessée e della Virginia votavano la riunione d'una convenzione degli stati a schiavi per il giorno 15 febbraio. Ma i deputati dell'Alabama volendo affrettarsi ancor più, invitarono quelli degli altri stati in cui regna la schiavitù ad una radunanza pel giorno 4 febbraio a Montgommery, allo scopo di gettare la base di una nuova confederazione degli stati del Sud.

L'Inghilterra, ricondotta alle idee pacifiche, sino al punto di ascoltare con gran favore un discorso dal signor Bright contro le spese della guerra ed in lode dell' imperatore dei francesi, si preoccupa più d' ogni altro stato della crisi americana, temendo che venga a mancarle l'approvvigionamento del cotone onde sono alimentate tre quarte parti della gigantesca sua industria. Essa vuol mettersi al riparo d' una calamità così grande come sarebbe quella di uno sciopero a proporzioni gravissime per mancanza di materia prima, e crede poter in qualche parte provvedervi col sussidio delle Indie e delle sue colonie. A spingere la produzione in questi terreni essa mostra di voler applicare una di quelle misure radicali che nessun socialista francese ha mai osato, e che i conservatori inglesi diretti da Robert Peel applicarono già in Irlanda, la liquidazione cioè forzata ed immediata di tutti i debiti ipotecarii.

Nella Spagna, stando al *Débats*, regna una vaga inquietudine, e ad ogni tratto si sente come il bisogno di dichiarare che la frontiera del Portogallo è tranquilla, e che si può far calcolo sul buono spirito della Catalogna.

La quistione dell' emancipazione dei contadini in Russia sembra avvicinarsi alla sua soluzione. Venne radunato a Pietroburgo uno straordinario consiglio dell' impero sotto la presidenza dello czar per esaminare definitivamente i principali articoli del manifesto imperiale che decreta l' abolizione della schiavitù. L' imperatore deciderà in seguito il modo e l' epoca dell'emancipazione, la quale si spera che non andrà più tardi dell' autunno prossimo. Il manifesto imperiale lo si attende per marzo.

Parrebbe però, stando ad alcune notizie che sono però di fonte austriaca, come la grave preoccupazione che deve indurre nel governo russo questa importante rivoluzione sociale, non distolga l' attenzione del governo stesso dalle cose dell' Oriente. Si dice che la Russia fece consegnare al sultano una memoria e nuovi documenti in risposta al rapporto fatto sull' inchiesta del gran visir, con cui dimanda la riunione d'una conferenza a Costantinopoli, e vuolsi che il ministro di Russia si farà esso pel primo a dimandare che sia prolungata la occupazione francese della Siria.

Noi abbiamo dinnanzi a Gaeta e negli Abruzzi un problema militare e politico che non sarà certamente il più facile che siasi presentato dal giorno in cui incominciò il movimento della nostra rigenerazione; ma, per quanto riguarda l'aiuto che può trovarsi nelle popolazioni, bisogna dire che esso supera sempre quello che i più speranzosi ne attendono. Il popolo italiano era chiamato ad intervenire sovranamente nella decisione dei nostri destini colla elezione della Camera dei deputati. La sua risposta, sebbene debba compiersi dimani coll'operazione dei ballottaggi, si può arguire fin d'ora, e fu degna, fu quale la salute della patria la chiedeva.

NOTIZIE VARIE

Dispense dall'impiego. — Per disposizione del sig. ministro di pubblica istruzione delli 17 gennaio scorso, il sig. avv. collegiato Paolo Viora venne, in seguito a sue domanda, dispensato dalla carica di prof. straordinario d' istituzioni di diritto romano nella R. università di Torino.

— S. M., in udienza delli 16 gennaio, ha collocato in aspettativa senza stipendio l'avvocato Paolo Ercole, applicato di 2.a classe presso la direzione generale degli archivi generali del Regno, e nella successiva udienza delli 20 lo ha dispensato definitivamente dal suddetto impiego, in seguito a sua domanda.

Decesso. — Oggi furono fatte le esequie di Carlotta Marchionni, onore e gloria delle scene italiche. Di quest' esimia attrice terremo discorso in apposita appendice.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re riceverà domani, domenica, alle ore undici, in udienza straordinaria, il signor conte Brassier de St-Simon, il quale presenterà alla M. S. le nuove credenziali che lo confermano nella qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia.

— —

Sappiamo che il generale Pinelli ed il tenente colonnello dei bersaglieri Pallavicini, partiti da Ascoli con una colonna il 28 corr., riuscirono a sbaragliare le numerose bande di briganti che fortemente si erano trincerate nell'alta valle del Tronto e che, approfittando delle nevi e dei torrenti, tenevano circuita da qualche tempo una compagnia del 39° reggimento in Acquasanta.

L'operazione riuscì felicemente, mercè l'energia ed il valore dei nostri bersaglieri ed a malgrado le grandi difficoltà della stagione e la mancanza di strade.

Le nostre perdite furono lievi, ma quelle dei briganti sono considerevoli, avendo lasciato centocinquanta morti sul terreno.

Questa colonna si congiunse in Arquata con quella del 39° fatta partire verso quella località da Ancona per l'Amandola.

La brigata Ravenna è pure incamminata alla volta di quei monti dalla parte di Spoleto, e questa combinazione ridurrà fra poco al nulla quest'ultimo sforzo della reazione austro-borbonico-pretina.

ELEZIONI POLITICHE DEFINITIVE

Chieri, avv. Vitterio Villa.

Sant'Angelo dei Lombardi, Filippo Capone di Montello.

Pontecorvo, Giustiniano Nicolucci.

Aversa, Gabriele Mazzi.

Minervino, Saverio Scocchera.

S. Germano, Antonio Tari.

Capaccio, Rocco Positano.

Sala, Giuseppe Pulsinelli.

Ballottaggi

Città S. Angelo, tra De Blasis e Panfilo.

Campobasso, tra Liborio Romano e Leopoldo Canavina.

Ortona, tra Devincenzi e Marcone.

Cajazzo, tra Francesco Garofano e Filippo De Blasio.

Tolentino, tra il marchese Matteo Ricci e Silveri.

San Severino, tra Luzzi e prof. Francesco Mestica.

Serra, tra Alessandro Massimini e Vito Doria.

Tropea, tra Napoleone Serugli e Bruno Vinci.

Catanzaro, tra Antonio Greco e Ippolito De Riso.

Chiaravalle, tra Damiano Assante e Francescó De Luca.

S. Nicandro, tra G. Cesare Libetta e Carlo Fraccacreta.

S. Marco, tra Domenico Damis e Gio. Mosciaro.

Cassano, tra Luigi Praino e Giuseppe Pace.

Acquaviva, tra Canonico Del Brago e abate Ferrari.

Riccia, tra Pietro Mossa e Domenico Trotta.

Nell'elenco dei ballottaggi dell'*Opinione* di mercoledì, sotto Mola di Gaeta, in luogo di *tra Bella e Delbrago* si deve leggere *tra Luigi Fortunato e Vincenzo Buonomo*.

In quello di giovedì, sotto Iglesias, in luogo di *tra Falqui-Pes e Pasella* si deve leggere *tra Falqui-Pes e Leo*.

I RR. PRINCIPI A PISA

Il *Monitore Toscano* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Pisa, 31 gennaio, ore 9 pom.

Entusiastica veramente è stata l'accoglienza fatta dal popolo di Pisa ai figli del Re, i quali sono giunti da Livorno alle 10 antim.

Ricevuti alla stazione della strada ferrata dalle autorità civili e militari e dal municipio, sono andati al palazzo reale, traversando le vie messe a festa con arazzi e bandiere e tutte piene di folla plaudente.

Alle 12 meridiane si sono portati a visitare il duomo, il battistero, il campanile ed il camposanto, celebri monumenti che fanno di Pisa una delle città più ragguardevoli d' Italia, memori gli augusti visitatori che quei monumenti furono occasione e testimoni delle più insigni scoperte di Galileo, sulle quali si fondò la meccanica moderna.

Dipoi si sono portati al gabinetto di Storia Naturale e a quello di Fisica, nè hanno voluto lasciare inosservata la Sapienza, dove tante memorie si accolgono della grandezza degli avi.

Dopo le ore 4 hanno assistito dal balcone del real palazzo alla regata offerta loro dal municipio.

Alle ore 6 hanno invitato alla regia mensa le principali autorità, i professori di Sapienza e i personaggi più cospicui del paese, e quindi si sono recati alla festa da ballo data per cura del municipio in onore dei reali ospiti nelle stanze civiche.

Dappertutto essi sono stati accompagnati dal popolo che non si saziava di ammirarli e plaudirli.

Per la città è stato questo un vero giorno di festa.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 31 gennaio.

Le buone notizie che ci giungono delle elezioni compensano le altre un po' meno rassicuranti dalla parte di Gaeta. Non eravamo punto apparecchiati a codesta lentezza, che nullameno si spiega facilmente, come si giustifica del paro la nostra impazienza, fatto riflesso all'importanza che dobbiamo annettere alla presa di quest'ultimo covile dei Borboni.

Il governo desidera il compimento di questo fatto, poichè dal canto suo si vede arrestato nella via delle negoziazioni che potrebbe, forse, credere opportuno di incamminare col gabinetto pontificio.

Dicesi però che l'imperatore, onde provare a Francesco II ch'esso non cessò mai di compiangere le di lui sciagure, abbia incaricato il colonnello di Castelnan, suo officiale d' ordinanza, della missione di restare, durante tutto il bombardamento, presso il re e la regina.

Ciò viene ripetuto con molta insistenza, ma io non vorrei garantirvene l'esattezza.

Abbiamo da Berlino che il generale Lamarmora venne ricevuto dal re Guglielmo con molta distinzione. Si misero a disposizione sua e del suo seguito gli equipaggi di corte. Al pranzo che fu dato in onore del generale, il rè portò la decorazione dell'Annunciata ed il signor di Schleinitz quella di S. Maurizio. Il signor di Launay non assistè al pranzo, perchè vi si opponeva l'etichetta prussiana.

Mi si dice che il generale si mostrò abbastanza contento del modo con cui venne ricevuto e sembra che sia destinato il maggiore Wildembruch ad annunciare al re Vittorio Emanuele l'avvenimento al trono di Guglielmo I.

Posso dirvi inoltre, che se poche persone della corte affettano una certa qual freddezza al confronto dell'inviato vostro straordinario, la popolazione però non nasconde le sue simpatie per la causa italiana.

Il nuovo re persiste nel suo atteggiamento di Cassandra, e non si lascia scappare occasione alcuna, senza che parli dei pericoli che minacciano la pace europea. E diffatti nella sua risposta ai signori disse « *dei tempi gravi a cui forse stiamo per andare incontro.* »

Egli finirà coll'urtare le suscettività delle potenze e pare che non desideri di meglio.

L'imperatore risponderà a codeste provocazioni? Qui lo si dubita; e si continua a credere che il discorso del 4 febbraio sarà in senso pacifico.

Corse voce un istante del richiamo del signor di Monthéssuy, nostro ambasciatore a Bruxelles, il quale verrebbe surrogato dal signor conte Salignac de Fénélon; però al ministero degli esteri si dà una solenne smentita a codesta diceria, a cui prima diede spaccio l'*Indépendance Belge*.

So che il signor di Monthéssuy vorrebbe cangiare il suo posto diplomatico con un seggio di senatore: ma il governo non pensa al suo richiamo, e non essendovi al senato posto alcuno vacante, probabilmente se ne starà a Bruxelles. Del resto un tale cambiamento produrrebbe un effetto piuttosto cattivo, poichè vi si potrebbero scorgere certe velleità mascherate che la Francia non ha punto.

Buone sono le relazioni coi nostri vicini e posso affermarvi che le negoziazioni relative ad un trattato di commercio tra il Belgio e la Francia son quasi condotte a termine.

Sembra che il risultato soddisferà ad entrambe le parti.

V'ebbe pur la notizia che il governo francese volesse opporsi alla nomina di Sely bascià ad ambasciator turco a Parigi; ma, lungi dal meritare attenzione, sono in caso di dirvi che è atteso il prossimo arrivo di quel diplomatico.

Venne annunciato da molto tempo un opuscolo intitolato *Il Papa e Gerusalemme*, che proporrebbe in quella città la sede del sommo Pontefice. Ecco il ragionamento dell'autore:

« Con una Confederazione tal quale venne proposta dall'imperatore il papato avrebbe potuto essere possibile in Italia: colla unità invece, ormai inevitabile, non v'ha posto nella penisola pel capo della cristianità cattolica: Non si perda dunque l' occasione per iscioglere ad un tempo la questione italiana e l'orientale: la prima, col rendere possibile l'unità, allontanando Pio IX; l'altra, cedendo la Siria al sommo Pontefice. Gli stati cattolici forniranno al nuovo territorio pontificio un' armata di 50m. uomini. Le grandi potenze garantiramno l'indipendenza dell' Egitto sotto lo scettro del principe attuale e della sua famiglia, e la neutralità di ciò che resterebbe ancora dell'impero ottomano. »

Nulla più difficile di questo: si tratta niente meno, come d'altronde lo fa osservare l' autore, a mio credere assai ingenuamente che di allontanare la cupidigia russa, la francese e l'inglese. E non sarebbe egli ben comodo l'allontanamento di questa trinità?

Che ne pensate voi?

(*Altra Corrispondenza*)

Dal Trentino, 29 gennaio.

Dopo un anno circa di prigionia i trentatrè deportati di Trento, Riva e Torbole vennero condannati dal tribunale militare di Pufstein chi a tre, chi a se mesi di carcere pel titolo di *alto tradimento* consumato col favorire l' emigrazione. Quattro che si lasciarono ritornare senza condanna raccontano come il processo era condotto con arti inique, e come il trattamento durante la detenzione fosse vessatorio e cattivo.

Si stanno preparando le nuove elezioni comunali, e non si dubita riesciranno in tutto il Trentino in senso perfettamente nazionale. Ad ogni adunanza degi elettori deve intervenire un delegato di poizia coll'incarico di vegliare onde la conferenza non oltrepassi il limite dell' oggetto pel quale si uni. Il presidente dell'adunanza eletorale sarà responsabile per l'obbedienza ad ogni cenno del delegato di polizia, e quest procederà d' ufficio contro ogni mancanza o eccesso.

Delle libertà Schmerlin non si si accorge menomamente, il paese le guarda con occhio indifferente; gli impiegati elanti, ed i pochi codini vorrebbero il contario ed animano a far suppliche ed a sperar da oltremonte, ma il popolo nulla di buono i spetta da là fuori, e guarda sempre in giù. e gazzette del Regno Italico sono tutte poibite, eccettuata l'*Armonia* e sorelle.

La guarnigione punto no aumento; circa due mila uomini a Trento, un migliaio a Roveredo, un battaglione nell valle di Von, una compagnia a Storo, una a Cndino, tre a Riva, una in Arco, a Riva poi di più la solita quantità di marinai ed una cinquantina di artiglieri.

Si stanno armando i forti iovellamente costrutti, i quali fino adesso sno guardati da debole presidio.

Sulla srtada di Valle di Leco fu messa una guardia che domanda il passaorto, e con ciò rende più difficile il varcare i onfini da quella parte.

Ai soldati ungheresi fu cicesso nel passato mese di celebrare la festa i S. Stefano, protettore dell'Ungheria, ciò ne fecero con abbondanti libazioni, con schiamazzi e con disordini. Succedono frequenti rise fra i soldati ungheresi e quelli di diffente nazionalità intrusi nei loro reggimenti.

L'agio dell'argento che monta gni di, converte anche i più duri. A Bolzan furono pubblicati cartelli stampati in tedesco ed in italiano contenenti invettive contro imperatore d'Austria ed evviva a Vittorio Emanuele. Il conte Bustelli-Foscolo diresse da Formo uno scritto al comune italico di Bolzno nel Tirolo italiano, con cui lo invita a ontribuire al prosperamento ed ingrandimento della marina nazionale italiana! Figurars bolzanini puro sangue! In Bolzano esiste un artilo italiano, ma è piccolo e costretto a nirirsi più di rabbia che di speranze.

Il sindaco di Oristano mandò al sdaco di Trento una circolare in cui, a nome ella fratellanza italiana, prega venga fatta na colletta in sollievo dei danni sofferti d quegli abitanti per infortuni elementari. L'I. I. commissario governativo che dirige il mnicipio tridentino, dopo la dimissione dell'ultin podestà, mandava la domanda alla luogo tenenza d' Innspruch per istruzioni sul da farsi È facile immaginarsi la risposta.

— —

Il *Giornale Ufficiale* di Napoli del 28 publica un proclama ai cittadini di Napoli del signor Liborio Romano, col quale invita le classi agiate della popolazione a concorrere volonterose a rimediare alla mancanza dei mezzi di sussistenza in cui versa il popolo.

Il proclama espone la storia di questa miseria, logicamente ne attribuisce la causa all' immorale governo anteriore e termina con queste parole:

Con la più grande fiducia fo appello al patriotismo ed alla carità cittadina di coloro che formano parte del sistema governativo, e di coloro che, appartenendo al ceto agiato del paese, credono che il nuovo governo inaugurato tra noi sia della maggiore importanza per la vita nazionale, esortandoli tutti a concorrere con le loro forze, perchè la piaga della indigenza venisse in qualche guisa sanata, mettendosi, se mai è possibile, alcun rimedio al caro prezzo delle sussistenze necessarie ai bisogni urgenti della vita, come sono il pane e l'olio. Epperò gl' impiegati tutti indistintamente dovrebbero almeno rilasciare il terzo del loro stipendio per un mese, ove eccedesse i ducati cento lordi, e tutti gli altri contribuirvi in proporzione, invitando pure la generosità dei privati cittadini a non ricusare il loro obolo di soccorso, ed aiutando per quanto le forze il consentono, quest'opera di patriotismo e di umanità.

Io ho per fermo che questa mia esortazione alla carità ed al patriottismo de'buoni, potrà dare degli utili ed importanti risultamenti; tanto m'impromette il noto zelo de'miei concittadini per la causa del povero, ed il sacro fuoco della patria che ha sempre animato il cuore de'napolitani, i quali non vorranno rimanere secondi ai confratelli delle altre provincie di questa Italia che per forza di miracolo risorge e che Iddio custodisce e protegge, avviandola ai suoi più alti e gloriosi destini.

In testa alle sottoscrizioni, troviamo i seguenti nomi:

EUGENIO DI SAVOIA	D.	2000
Costantino Nigra	»	200
Silvio Spaventa	»	120
Paolo Emilio Imbriani	»	120
Antonio La Terza	»	120
Giovanni d'Avossa	»	120
Liborio Romano	»	120

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 1 febbraio, sera.

Il principe di Carignano è partito per Mola di Gaeta. Credesi si tratti della resa della fortezza.

Le truppe italiane, perseguitando i borbonici e i briganti, sono entrate nello Stato Romano. A Frosinone seguì un combattimento: la vittoria fu degli italiani.

Le elezioni napolitane sono in massima parte ministeriali.

— —

Parigi, 2 febbraio (matt.)

Il *Moniteur* annunzia che il senatoconsulto per la pubblicità delle sedute venne votato alla maggioranza di 122 voti contro 2.

Vienna, 2. Parlasi della dimissione del conte di Rechberg.

— —

Parigi, 2 febbraio (sera).

Roma, 29 (*via di Marsiglia*). Un dispaccio officiale annunzia che Schiavone, capo dei reazionarii negli Abruzzi, ha capitolato.

Borsa di Parigi del 2.

Fondi francesi	. .	3 0/0	68 05.
id. id.	. .	4 1/2 0/0	97 60.
Consolidati inglesi	. .	3 0/0	92 1/8.
Fondi piemontesi 1849		5 0/0	75 80.
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare			663.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele			380.
Id. id. Lombardo-Venete			472.
Id. id. Romane			330.
Id. id. Austriache			473.

DISPACCIO PARTICOLARE
DELLA *PERSEVERANZA*.

Firenze, 1 febbraio, ore 7 pom.

Il giornale la *Nazione* ha da Velletri, che, in occasione del cangiamento della guarnigione francese, il popolo fece una dimostrazione, acclamando il Re, Garibaldi, e l'Italia. I francesi rimasero impassibili.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

2 *febbraio* 1861

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.		in liquid.	
1849 5 0/0 1° gen.	G. p. d. B.	76 25		— —	
»	Matt.	76 25		76 50	28 feb.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 3/4	214 1/4
Franc. s. M.	214 3/4	214 1/4
Lione . .	100 »	99
Londra .	25 25	24 95
Parigi . .	100 »	99
Torino sconto	7 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 40	28 55
Id. di Genova	78 60	78 75
AGGIO Scudivecchi	7	» 0/0
Id. Carlo X	»	» »
Id. nuovi	1	» »

DEPOSITO DI ZOLFANELLI, **lucido, matite, porta-penne,** ed **inchiostro** a prezzo di fabbrica presso LALLIER e Comp., Commissionari in Torino, via Milano, corte e casa della Religione, n. 2, piano terreno, e via S. Teresa, n. 2, casa Natta.

SI DESIDERA UN SOCIO

per un affare lucroso che possa disporre di un capitale da 10 a 15 mila franchi assicurati.

Dirigersi franco di posta a Silvestro G., Torino.

SEMENZA BACHI

LORENZO CANFARI di Francesco annunzia ai coltivatori di Bachi da seta, che continua la vendita della semente da lui stesso confezionata in SALONICO (Macedonia) e nella TESSAGLIA. Ha trasferto il suo domicilio in via *Saluzzo*, n. 17, piano 2°, Torino.

RENOUVELLEMENT GÉNÉRAL

de nos objets de luxe

Tous les modèles existants

anciens et modernes

de plumes d'acier anglais et en méteaux précieux et en pierres fines.

Papeterie de luxe et de commerce.

Seul Dépôt des porte-plumes modérateurs à recevoir d'encre.

Woog Wolf, rue des Finances en face la poste aux lettres.

OLIO MINERALE

Deposito in Torino, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti, qualità sopraffina il litro . . . . L. 1 30

Consegnato in stazione della strada ferrata, l'ettolitro . . » 125 »

Seconda qualità in stazione della strada ferrata di . . » 115 »

Lampade d'ogni genere da 5 a 50 fr.

CARCASSE o GALETTE da **KEPPI** impenetrabili a 45 e 55 fr. il cento.

Fratelli BARRET, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti.

DELLE MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3 *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall'Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI stomatici e purgativi manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne*, ecc. Essi purgano blandamente, senza coliche e promuovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico**, stupendo specifico contro la *podagra* ed i *reumatismi*. I professori TROUSSEAUX e PIDOUX nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del solfato di chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI pettorali, composti dei principii concentrati del **Sciroppo di polmone di vitello** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto e dei bronchi, catarri polmonari, tosse, infreddature, bronchite, grippe*.

CONFETTI astringenti alla Ratania. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratania. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Deposito generale a Parigi, rue Bourbon Villeneuve, n. 9. — Agente in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Piacenza*, Varesi *Cagliari*, Cugusi — *Sassari*, Solinas — *Iglesias*, Nurchis e nelle principali farmacie d'Italia.

ALEXIS GODILLOT à Paris

BAZAR DU VOYAGE

25, rue de la Paix, à l'angle du Boulevard

Grande assortimento di Tende ed articoli da campo, Letti portatili a materasso, peso 9 kilogr., solidità garantita, prezzo 35 franchi.

Articoli da viaggio, selleria, fornimenti da cavallo fabbricati con merci di prima qualità.

SPEDIZIONI ALL'ESTERO.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY di Londra.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni, (dispepsia) gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità, ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione utile ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 35,000 guarigioni perfette

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,116, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,611, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeomas, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,812, signora Mara Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dottor Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaluskowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 9,270, sig. James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni. — N. 46,222, signora contessa de Castelstuart, di 9 anni, d'una irritazione orribile ai nervi ed alienazione di spirito. — N. 46,512, dottor medico Angelstein, membro del consiglio sanitario reale di Berlino, d'indigestione. — N. 44,816, l'arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 6,810, M. C. Hencke, di scrofole — N. 44,318, M. C. Hermann, d'una tosse spasmodica e irritazioni ai bronchi; e di 55 mila altre persone altolocate, di cui il signor DU BARRY manda copia dei certificati *gratis* e franco di porto dietro domanda.

La Casa BARRY DU BARRY e C, 77, Regent Street, a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; e presso il sig. GIUSEPPE FABRO, via Provvidenza, n. 5, a Torino, ed il sig. CESARE BONACINA, contrada S.ta Margherita, 1125, a Milano.

PREZZI DELLA *Rvalenta Arabica* IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di Barry, Du Barry e C. *senza di che non possono essere genuine:*

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina		
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1		fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo di quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro *iraffreadori*, **il** *catarro*, **il** *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé.** — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, epresso le principali farmacie.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**. ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

EPILATORIO CIANTAL toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6,

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sin'istante in ogni core, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 annidi voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; occorrono i due non; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da **M.** Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

On › deposito in Trino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del orso Francesco, n. 18

PENNE-EMMANUEL

MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e al Commercio.

Presso alla scatola di 100 Penne: fr. 2 50

» essa scatola di 50 » 2 »

Depôto centrale presso l'AGENZIA D. MONDO,

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 21, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boîtes et coffrets**. **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

È pubblicato il

MANUALE

DELL'ELETTORE POLITICO E DEL DEPUTATO

O LA

NUOVA LEGGE ELETTORALE

COMMENTATA

colle massime ad essa relative sanzionate dalla Camera dei Deputati dal 1848 a tutto il 1860

PER L'AVV. **E. BELLONO**

Un vol. di 250 pagine — Prezzo L. 2 50.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

È uscito

dalla Tipografia e Libreria di G. B. PARAVIA e COMP.

Il 1° Volume dell'

ANTOLOGIA LATINA

del Prof. **G. B. GANDINO**

in servizio della 1ª, 2ª e 3ª classe ginnasiale.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. ***1 50.*** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via dell'Ospedale, 5 (Spedizione in provincia).

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.

» a timbro secco a 17 fr.

E. BOUVARD, *Galleria Natta*.

FABBRICA UNICA PRIVILEGIATA

IN ITALIA E FRANCIA

di un nuovo bendaggio a cilindro senza sottocoscia, formato con una piccola macchinetta, con quattro ed a sei movimenti, col quale si può comprimere le ernie a piacimento, approvato dalla Facoltà medica siccome il più comodo ed utile per il miglioramento e guarigione delle ernie. Dirigersi dall'ortopedico Ferrero Giovanni, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

intieramente

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo dei Dott.

AUTIER *e di* **CHEVRIER**

farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute Société Parisienne adopte la POUDRE CIRCASSIENNE de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la célèbre Madame **Ma**. Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

POLVERE DI RUBINO artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta L. **1 50.** — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, num. 5, Torino Alessandria presso Basilio, farm.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C CARBONE